Anno VI. - N. 1851

Trieste, Mercoledì 2 Febraio 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1851

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino o costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Cose vaticane. ROMA 1. Il prossimo concistoro è stabilito definitivamente pel mese di marzo. Si attende di questi giorni monsignor Azarian portatore dello splendido dono del Sultano al Pontefice, consistente in un magnifico anello tempestato di pietre preziose. Anche la regina Vittoria farà dono al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale, di un esemplare della *Vulgata* riccamente legato. In tale circostanza, il Pontefice contraccambierà il dono con uno stupendo mosaico per il giubileo della Regina. Domani comincieranno nella cappella Sistina i lavori necessari per il servizio funebre che vi sarà celebrato il 7 febraio in occasione dell' anniversrio della morte di Pio IX.

Orribile disastro in mare. LONDRA 1. Un telegramma dei *Lloyds* da Bahia reca: Il bark francese „Ulysse" giunse qui con una parte dell' equipaggio del pacchetto inglese „Kapunda". Questo piroscafo era stato mandato a fondo da un altro vapore che rimase sconosciuto. 360 persone perirono annegate. Il piroscafo era partito da Londra per Freemantel, nell'Australia, l'11 gennaio, con a bordo un gran numero d'emigranti.

Notizie marittime. ALGERI 31. Arrivò qui oggi felicemente da Trieste, il bark a.-u. *Sloboda*, capitano Enrico Begna.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Pr. Quarto. Leva il sole: ore 7.25 tram. 5.3. Oggi: Pur. di M. V. Domani: S. Biagio. Termometro C. ore 7 ant. 8·9 2 pom. 10·8. Altezza bar. 762·8.

Edmondo De Amicis. Il De Amicis, a quanto sembra, si fermerà a Trieste durante l'intera settimana.

Iermattina, in un gruppo di egregie persone, fra cui c'era il civico bibliotecario Dr. Attilio Hortis, il carissimo ed illustre ospite nostro si recò a visitare la Cattedrale di S. Giusto ed il ... Lapidario.

[illegible] ... alle passeggiate quella ... di sole sfolgoreggiante avrà ... to al cuore di Edmondo De Amicis ... linguaggio tutto dolcezze e ri... non lontani.

... salì poscia in una vettura ... condurre al Castello di ... quale l' illustre scrittore ... impressione gratissima.

... ai pressi di San Bortolo, una quarantina di studenti attendeva il De Amicis. E quando lo videro apparire con il suo sguardo buono, con quel suo viso mite e simpatico, quei giovani che hanno nel cuore tutto il vero entusiasmo di chi ha fede, di chi spera fortemente e fortemente ama — ruppero in una ovazione entusiastica, ...etica.

De Amicis, commosso, non sapeva come ringraziare; posava su quei giovanotti dai forti ideali il suo occhio di osservatore calmo e affettuoso, e in quello sguardo racchiudeva un mondo ...se: un poema di gratitudine.

Quando la brigata del De Amicis entrò in una delle trattorie a Barcola per rifocillarsi, il gruppo di studenti sedette ad un altro tavolo poco discosto. Qui la ovazione si ripetè. Il De Amicis chiamò a sè quei giovani e li invitò con squisita cortesia a sedere essi pure vicino a lui. Si formò così tutto un circolo, numeroso, genialissimo.

De Amicis narrò qualche aneddoto, come li sa narrare lui, descrivendo la scena ed azione con colori così vivi che parò d'assistervi, intralciando spesso nel racconto la nota gaia ed affettuosa.

Le teste brune di quei giovani cui il cammin della esistenza si presenta vasto così da lasciar luogo ai sogni più ridenti, facea contrasto con la testa brizzolata del soldato affettuoso, del poeta gentile che conserva perenne la giovinezza del cuore.

Dono. Il signor Silvestro Mauser allo scopo di onorare la memoria del proprio fratello il cav. Giuseppe Mauser ha posto a disposizione della Società degli Amici dell' infanzia e dell' Ospedale infantile con unitovi Asilo per fanticelle, il ricavo dell'intero Suo palco (primo ordine N. 29) in questo Teatro Comunale.

Le predette Società rendono grazie per tale atto generoso.

Fiera di beneficenza. IX elenco dei doni pervenuti all' Unione filantropica „La Previdenza" per la Fiera al Politeama: Cecilia baronessa de Rittmayer 3 bomboniere, 6 oggetti chincaglie e 1 cannocchiale con veduta. — Rosario bar. Currò, fior. 10. — Anonimo, fior. 30. — Saul D. Modiano, 4 dozzine Carneta e 1 dozzina scatole buste e carta da lettere.

I doni si ricevono *soltanto* dalle *ore 10 ant.*, alle *1 pom.* e *non* dalle 4 alle 7 pom.

Sull'„Otello" di Verdi. Tutti i principali giornali del mondo hanno mandato i loro redattori per assistere a Milano alla prima dell'*Otello*. Il critico del *Times*, il signor Hueffer, fu incaricato dalla casa Ricordi della traduzione inglese del libretto, per cui vide lo spartito dell'*Otello*.

Nel *Times* giunto ieri troviamo un dispaccio di Hueffer dal quale togliamo qualche brano:

Si vedrà che l' interesse universalmente destato dal prossimo avvenimento non lo è senza motivo. Verdi è l'ultimo rappresentante di una grande razza di compositori italiani, ed *Otello* sarà assai probabilmente l'ultimo suo lavoro. Non già che la sua musica porti le tracce dell' esaurimento e della vecchiaia, ma il soggetto e il modo onde la sua mano l'ha trattato, sono tali da mostrare in certo qual modo che qui è stata pronunciata una parola finale verso le future età e le presenti. Quanto ai meriti del nuovo lavoro sarebbe prematuro il parlarne.

Posso tuttavia dire, così, in via generale, che Boito, da quel vero poeta che è, ha mantenuto il concetto e bene spesso le frasi stesse di Shakespeare ovunque gli è stato possibile il farlo. Disgraziatamente, il primo atto dovette essere sacrificato alle necessità della concisione musicale; ma allorchè la favola originale ed il libretto che ne fu tolto, cominciano a camminare parallelamente su di una via, la fedeltà del maestro italiano è davvero notevole. Che poi Verdi, nella sua musica, sia andato un passo innanzi anche della stessa *Aida*; ch'egli siasi altresì imbevuto del genio del più grande fra i poeti; che la sua declamazione sia efficace quanto scorrevoli sono le melodie; che in ispecial modo egli ha scritto, alla fine del primo atto, uno dei più belli, dei più soavi duetti d' amore che esistano — queste sono le cose che una affrettata scorsa del lavoro mi ha impresse nella mente e che la aspettata rappresentazione non farà che viepiù affermare, probabilmente.

* * *

La signora Romilda Pantaleoni ha scritto in proposito una lettera ad una sua amica, dalla quale riproduciamo qualche periodo:

„...Sono assai occupata nelle prove dell'*Otello*.

Verdi ci tiene fino alla 4 pom. ed anche più, ed oggi mi fermai anche dopo partiti i miei compagni, per provare la divina *canzon del salice* (colla scena) alla presenza del grande Vegliardo, di Boito e di Faccio.

Dopo finita questa prova, che feci coi gesti suggeritimi dal mio sentire, il Boito disse al Faccio:

— Questa Romildetta sarà un ideale di Desdemona!

Verdi poi, il grande, l'immortale maestro, mi predilige più che io non lo meriti, ed io sono superba, fiera ed orgogliosa di questa sua predilezione, di quell'angelico sorriso che mi fa quando è sodisfatto, sorriso dolcissimo, spirante genio e bontà.

Io credo, e mi pare certo, che lo stesso maestro Verdi non ha mai fatto nulla di simile!

Tutti i principali artisti siamo innamorati della propria parte e invidiosi ciascuno dei brani del compagno... Figurati cosa sarà il publico! L'impazienza è diventata febre, parossismo!"

* * *

Ormai non ci sono più posti per la prima dell'*Otello* al Camerino del teatro.

Le sedie comuni si pagano cento lire, quelle a bracciuoli duecento. Un palco in seconda fila fu pagato 2400 lire. In quarta un palco centrale 1200. Ce ne sono ancora pochissimi disponibili.

E giungono continuamente domande da tutte le città d' Italia e dell estero.

I tre palchi in seconda fila di Casa Turati e Pullè per la prima rappresentazione saranno uniti, avendo tolti i tramezzi che li dividono.

Publicazione. L' amico nostro carissimo avv. Salvatore Barzilai, noto quale autore di parecchi studi di diritto pe[nale], ... un suo opuscolo che porta il titolo: *L'articolo 45 dello Statuto* (La guarentigia dei Deputati nei procedimenti penali.) Ne publichiamo il sommario:

Domande a procedere; Recrudescenza; Criminalità e recidiva; Ragione e vicende storiche della guarentigia; I declamatori; Ragione politica; La divisione dei poteri; Persona e Funzione; Indole della guarentigia; Elezione e convalidazione; Sessione e Legislatura; Procedimento ed arresto; Il caso del Lobbia; Arresto preventivo; La guarentigia e la libertà provisoria; Cattura definitiva; Deputati carabinieri; L' elezione dei detenuti e dei condannati; Pellegrino e Buttini; Coccapieller Sbarbaro, Falleroni, Moneta, Cipriani; Flagranza e quasi flagranza; Crimini, delitti e contravenzioni; Competenza della Camera; Indagini preliminari; Arresti disciplinari; Conclusione.

L' opuscolo è in vendita nella libreria del sig. Giulio Dase.

A proposito di lettere raccomandate. Sulla deficenza di personale di servizio all'Ufficio postale nella sezione „Lettere raccomandate," abbiamo publicato, pochi dì sono, un reclamo che si riferiva all' orario serale. Oggi, un altro *costante* si lagna perchè anche durante il giorno il servizio lasci molto a desiderare giacchè non si trova per la distribuzione delle raccomandate che un impiegato soltanto, il quale è, così straordinariamente pressato dal lavoro, da ingenerare inconvenienti pel publico costretto ad una rilevante perdita di tempo. Veda, ora, la Direzione delle Poste di sodisfare per quanto può alle giuste esigenze del publico.

Una pazza in chiesa. Nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, ieri mattina verso le otto, i devoti notavano la presenza di una giovine popolana, tutta vestita a nero, con un fazzoletto colorato sul capo, il cui contegno strano ed innaturale attirava l' altrui attenzione. Giunta dinanzi all' altare di Sant'Anna, la donna si diede a gesticolare bizzarramente parlando a voce alta, con frasi sconnesse, vuote di senso.

I pochi fedeli radunati nel tempio non tardarono ad accorgersi di trovarsi davanti a una poveretta cui le facoltà della mente servivano molto male.

Il santese si accostò alla giovane e tentò di farla uscire dalla chiesa. Ma la riuscita non era tanto facile. La disgraziata incominciava certi discorsi così scuciti, di spiriti che ella voleva scacciare dal proprio corpo, che non si poteva far a meno, all'udirla, di provare un senso di vera pietà. Lo scaccino, allora, visto che non c'era verso di fare altrimenti, andò a chiamare una guardia di publica sicurezza. Si fece venire una vettura, dove si riuscì a collocare la poverina che, con tal mezzo, potè essere trasportata all'ospedale. Quivi venne posta in osservazione. La giovane è certa Antonia Lodovico e non ha che vent'anni.

L'operosità della Zoofila. Ierlaltro dopo una visitina alle regioni di Barriera Vecchia, il sig. Chinchella ed il civico veterinario sig. Padovan sequestrarono 9 asinelli perchè orribilmente piagati sulla schiena e più sotto.

A due cavalli toccò la stessa sorte. Le bestie vennero mandate per la cura allo stallaggio del veterinario e i proprietari messi in contravenzione.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, Corso 4, i seguenti effetti:

Un libretto della Cassa di risparmio di Lubiana, rinvenuto in via Sette fontane dal sig. G. B. v. — Una borsetta rinvenuta vicino al Caffè Specchi. — Un libro scolastico. — Una chiave doppia rinvenuta in via del Bosco dal signor Carlo Pacor. — Una chiave rinvenuta dal sig. G. Leban, in via dell'Orologio. — Una chiave, rinvenuta dal sig. Pompeo Covacich in via Dogana.

Grave disgrazia a bordo. Ieri mattina tra le 10 1/2 e le 11, Giuseppe Cavon, detto *il Moro*, d' anni 50, lavorava a bordo del piroscafo italiano *Ichnusa* ancorato al molo N. 3 del porto nuovo. Si stava caricando delle travi ed il Cavon trovavasi nella stiva ad ordinarle, di mano in mano che glielo calavano dalla boccaporta della coperta. Ad ogni trave che veniva calata giù colla grua, gli gridavano: Vita! Egli scansavasi, perchè la trave non gli venisse addosso.

Volle fatalità che una volta, o non udisse il grido d' avviso, o per un qualsivoglia accidente, il movimento per tirarsi da banda fosse stato più lento, fatto sta che non riuscì a scansare la trave che veniva giù con velocità; la trave lo colpì con gran forza alla schiena e lo mandò a battere il petto sulle altre travi accatastate, in modo sì violento da fracassarglielo.

Il pover' uomo fu tosto soccorso con tutti quei mezzi che si poterono avere al momento sotto mano. Venne anche chiamato in tutta fretta un medico; ma sgraziatamente nessun rimedio, nessuna cura potevano più giovargli. L' infelice operaio, in capo a 15 minuti, spirava.

Il poveretto era ammogliato ed aveva 5 figliuoli, tra i quali una figlia maritata.

A bordo comparve subito la Commissione giudiziaria, la quale procedette alle constatazioni di legge e quindi ordinò il trasportò del cadavere a S. Giusto, trasporto che fu eseguito, come di solito, col forgone dell' impresa Zimolo.

Rovesciato da una vettura. L'altra sera, un giovane pasticcere della Boemia, certo Enrico Skerle, d' anni 18, transitava con la sua carrettella la strada di Opicina in compagnia di un suo cognato.

Improvisamente il cavallo s'imbizarrì e prese una corsa vertiginosa rovesciando fuori dal birroccino lo Skerle, il quale riportò alcune contusioni non indifferenti che l' obligarono a ricorrere all'ospedale per la cura opportuna.

Il compagno, invece, se la cavò con alcune leggere contusioni per le quali fu bastante un po' di cura domestica.

Il ballo degli agenti in manifatture. Lo scalone del teatro Armonia ha un aspetto diverso dal solito, quelle mura scolorite, muffose non sembrano più le stesse, c' è una ricchezza di luce, un olezzo di fiori che rallegra, quelle grandi foglie di palme, fronzute, lucide, maestose danno all'ambiente una caratteristica soave.

Nell'atrio c'è un'animazione festosa; la sala poi, è una vera baraonda di colori, di veli, di fasci di luce elettrica; ed allo scintillio dei doppieri e delle telette fa curioso e piacevole contrasto il nero delle marsine.

Nei palchetti, molte signore elegantissime, gli abiti bianchi, voluttuosi, leggeri vi predominano facendo risaltare gli occhi vivaci e le rosate guance di belle fanciulle. Alcuni abbigliamenti di un estro bizzarro assai, ... vivaci, altri in tinte cupe ... Notiamo uno di *velours* ... molto ricco e di buon gusto, ... bengala, degli azurri morbidi, ... dei verde nilo freschi come un onda di mare. Assai bella una teletta di faglia prugna e pizzi *chantilly*, con saldature in perle *arc-en-ciel*, vestito maestoso e riuscito; degli altri ancora, che sfuggono nei giri vorticosi delle danze.

L' aria si fa pesante, calda, affannosa, ma non ci si abbada, e si balla, con sempre crescente fervore, senza etichetta.

La Direzione della Società con cortesia squisitissima disimpegna gli onori di casa.

Già da lungo tempo è scoccata la mezzanotte, ci si avvicina all' alba, ma nessuno si accorge, l' orchestra suona, la luce elettrica getta i bianchi suoi raggi su di uno spruzzo d' aqua che monotono, uniforme cade tra le verdi piante, e le buone mamme nei palchetti, rosse, con gli occhi lucidi e piccini, sorridono pel trionfo delle figliuole tra uno sbadiglio e l' altro.

Usi villerecci. Altre volte avemmo ad accennare a certe costumanze, tutt'altro che belle, che vigono nei villaggi del Carso, e che sogliono poi essere causa di amare conseguenze.

C' è, per esempio, il pregiudizio di non volere che un giovane di un altro villaggio venga ad amoreggiare con una ragazza del luogo; alle volte desistono

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

85

... si accorgessero della scomparsa, ... ne parlassero al suo ritorno, egli ...rebbe, direbbe di non averla punduta, che non c'era, egli la con...erebbe, nessuno potrebbe riprendergliela.

Discese la scala, raggiunse la porta ... la via precipitosamente, come un la... che fugge.

Se constatassero il furto e lo richiamassero!...

Una volta nella via, corse in quella cameretta che occupava vicino a Passy. Vi si rinchiuse a doppio giro, estrasse la fotografia e la contemplò.

Rivoltandola, vide sul di dietro una parola scritta a mano: Giorgina.

Era proprio il suo carattere, il nome di sua figlia scritto da lei stessa. Egli ... le labra. Una sensazione di ... invase tutto il suo essere. Non si ... perchè ella avesse firmato un ritratto che contava conservare. Era una felicità per lui, ecco tutta una felicità che due ore prima non avrebbe osato sperare.

Tutto il suo coraggio gli ritornò.

— Bisogna riconquistarla, riconquistarla ad ogni costo — esclamò egli.

Allora, per una transazione particolare, il suo pensiero si riportò alla scena veduta dietro l'invetriata, alla carta trovata, all'appuntamento misterioso, inesplicabile per lui, che quella carta evidentemente conteneva.

„*Questa sera!*"

— Ma con quale scopo Francesca aveva fatto credere a Giorgina ch' ella non conosceva l'abate?

— Vi era dunque un motivo?

— Quale? Un pericolo sconosciuto minacciava forse sua figlia da questo lato.

„— *Questa sera!*"

— Ebbene, ci sarò anch' io!

E uscì, dirigendosi verso il quadrivio dell'Osservatorio, regolando il suo cammino per giungervi sul fare della notte.

— O sarà lei che verrà, e la riconosco bene, o sarà lui che uscirà e allora lo seguirò — diceva egli fra sè.

XL.

I giovedì della signora Riccardi.

Il giorno stabilito, l'abate era giunto in casa della signora Riccardi accompagnato da Giulio Florestan che era già stato presentato anche al signor Riccardi.

Giorgina, prevenuta che vi sarebbe gente a pranzo, senza sapere chi, non andò nel salone che alcuni minuti prima di mettersi a tavola. Questa infrazione alle abitudini della sua famiglia le sembrava singolare. Aveva fatto un po' di toletta, dietro raccomandazione di sua madre, per una circostanza così straordinaria.

Quando ella vide Florestan che non aveva mai veduto, quando intese pronunciare il suo nome ch'ella conosceva, come si conosce in Parigi il nome di centinaia di persone, scrittori o artisti che non si sono mai veduti e che probabilmente non si vedranno mai, ella ebbe un rapido sospetto della verità, e si mise in guardia.

Si ricordò che sua madre, pochi giorni prima, aveva fatto vaghe allusioni a idee di matrimonio, e notò che quest'ultima era molto affabile col nuovo venuto, contrariamente a tutte le sue abitudini, e disse tra sè che in questa vera rivoluzione nelle abitudini di sua madre, doveva esserci un motivo positivo, grave.

Il pranzo fu noioso, freddo, pieno di soggezione.

La signora Riccardi non era, in realtà, donna di mondo più di quanto fosse sposa e madre; non sapeva conversare giacchè non aveva mai saputo appropriarsi le maniere affabili e lo spirito superficiale ma grazioso della parigina che riceve in casa sua.

L'abate, da parte sua, era un triste convitato, mangiava poco, beveva meno, non parlava punto, non sapeva che predicare, credendo di essere sempre sul pulpito o al confessionale. Non era di quei preti grassotti, floridi, sorridenti, che a tavola si sbottonano e seducono, con le loro dolci maniere e col loro grazioso conversare, le signorine allevate in convento.

Egli non lasciava mai il suo fare grave, e il suo viso, sempre duro, rimaneva altero.

Felino, non aveva della razza che gli artigli, e non sapeva fare le zampe di velluto, come si dice.

Florestan, schiacciato, tremante, demoralizzato dacchè si sentiva tra le dita di ferro dell'abate, a sua discrezione, non poteva dissimulare interamente il suo imbarazzo, aumentato ancora dopo una prima occhiata di Giorgina. Questa giovane, dallo sguardo vivo e sincero, dal viso così grazioso e così fiero, dalle maniere così distinte che spandevano intorno a lei come un profumo di onestà imponendo il rispetto, finiva di turbarlo.

(Continua).

a tale amoreggiamento ove [illegible] paghi da bere a iosa ai giovanotti del villaggio della fanciulla; ma per il più neanche il vino versato a mastelli ha la virtù di rendere ragionevoli gli oppositori, i quali sogliono abbandonarsi ad atti di violenza contro il malcapitato amante e contro la famiglia della sposa.

A S. Pollai, Maria di Francesco Adamich, aveva impreso appunto ad amoreggiare con un tale Pertot, giovane villico di un villaggio vicino. Fedeli alla deplorabile usanza sopraccitata, parecchi giovani volevano opporsi a quella unione. Più inferociti di tutti, contro il Pertot e contro la famiglia Adamich, erano i villici Biagio Plesnizza, Vincenzo Seghissa, Valentino Seghissa, Giovanni Suppancich e Francesco Mocole, tutti giovanotti dai 20 ai 30 anni.

Costoro, la sera del 14 novembre p. p., si portarono dinanzi la casa della famiglia Adamich e lì, gridando e strepitando, pretendevano d' aver fuori il Pertot, per picchiarlo: — „Vogliamo aver fuori il Pertot! Lo vogliamo vivo o morto! Se no, demoliremo la casa!"

S'intende che quei di dentro nè si pensarono di mandare fuori il Pertot, nè si sognarono di aprire la porta ai violenti; tutt'altro, anzi, chè la tennero ben bene sbarrata.

I giovanotti, visto che a nulla servivano le intimazioni, passarono alle vie di fatto e, dato mano alle pietre, si fecero a tempestare la casa, guastando e tetto e imposte e cagionando all' Adamich un danno di circa 10 fiorini — una somma, per quei paesi.

Quando furono stanchi di gettar sassi, se ne andarono, ripromettendosi però di ritornare la sera seguente a fare il *bis*. Ma l'Adamich la mattina appresso denunciò i violenti alla Gendarmeria, la quale li prese nella debita considerazione.

Ieri i cinque giovani suddetti comparvero tutti dinanzi al Tribunale sotto accusa di crimine di publica violenza mediante estorsione.

Per tutta loro difesa dissero di non aver gettato sassi contro la casa dell' Adamich, ma avere semplicemente picchiato alla porta, per chiedere un po' d'aqua, affine di socorrere un loro compagno, ch' era stato ferito da una sassata.

Le testimonianze furono loro contrarie, per cui vennero tutti e cinque dichiarati colpevoli e condannati: quattro [illegible] anno, il Suppancich ad otto mesi [illegible].

[illegible]o Comunale. Per assicurare la guarigione della prima ballerina Bessone è stato rappresentato ieri a sera il *Mefistofele*.

Ai valenti artisti che interpretano quest' opera non mancano sicuramente gli applausi in gran copia.

Si era detto che Edmondo De Amicis avrebbe assistito allo spettacolo e il publico faceva girare i cannocchiali intorno ai palchetti ma... De Amicis non c' era.

Questa sera si rappresenta per la terza volta il ballo grandioso *Rodope*, la bella azione coreografica di Raffaele Grassi.

Il ballo sarà preceduto dall' opera *Lucrezia Borgia*.

Il prezzo d' ingresso e delle poltroncine aumentato per le due prime sere è stato ridotto a due fiorini.

Sabato va in iscena l' opera nuovissima di Giacomo Puccini *Le Villi.*

Esecutori: la sig.na Mendioroz, il basso Lorrain ed il tenore Moretti.

Teatro Filodrammatico. Per uno sgraziatissimo accidente capitato alla sig.a Borisi, e che richiese anche l' assistenza chirurgica, l' *Eredità de la vecia* indetta per iersera, venne sostituita dalla *Vecchiaia di Ludro.* Questa ultima parte della famosa trilogia del Bon non è certo la migliore per fattura, nè quella che più diverte. La compagnia Zago la recitò anche maluccio, il che è da ascriversi alla subitanea risoluzione.

— Oggi due rappresentazioni. Di giorno cose grandi, cose nuove, mai più viste quì nè altrove, di sera *Le serve al pozzo.*

Sala Morterra. In questa sala oggi 2 febraio ci sarà una grande festa da ballo che viceversa poi sarà la *Festa di Flora* Per questa circostanza la sala verrà specialmente adornata [illegible] la galleria divisa in palchetti.

Le signorine dovranno munirsi di regolare viglietto di riconoscimento e potranno intervenire *costumate.* Anzi pei migliori costumi vi saranno due premi di valore.

Politeama Rossetti. Se al veglione non ci si può muovere se, l'afa toglie il respiro, se la gente pur di far quattro passi alla meno peggio è obligata a riversarsi nei corridoi, allora dicesi il veglione è riuscito... E questo era iersera il caso.

Di maschere una quantità enorme. E di tutte le specie, di tutte le categorie. Predominanti, al solito, le meno seducenti.

Per concorrere al premio se ne inscrissero al bigoncio una ventina.

Citeremo una *amazzone tartara*, una *Preziosa*, una *Guardia campestre*, un *Astronomo*, un *Danicheff*. Quindi una *fanciulla cristiana*, costume tolto da quelli del ballo *Amor*, che s' ebbe il *secondo* premio. Lo indossava un donnone tanto fatto, e poco cristianamente.

Il primo premio toccò ad una *principessa araba* giunta tardissimo, quasi la ultima, ma che conquistò subito le simpatie del giurì. Di veramente graziosa una splendida figura, bella anzitutto per la sua costruzione eppoi per l' eleganza di quell' abito tutto rosso, di quel bustino a cape del quale pareva sbocciare il torace scultorio coperto di trine.

Serva infedele. Or fa qualche mese i coniugi A., abitanti al primo piano della casa N. 16 in via S. Nicolò, prendevano al loro servizio una povera ragazza, di nome Giovanna S., d' anni 21, da Köflach presso Graz, ma che viceversa apparteneva al numero di quelle creature derelitte, senza patria e senza famiglia, che, abbandonate a sè stesse, piombano purtroppo facilmente nell'abisso del vizio.

La Giovanna, che all' entrare al servizio della famiglia A. si trovava in istato miserrimo e malandato, uscendo essa dall' ospitale, s'ebbe dai novelli padroni pareechi effetti di vestiario che dovevano vieppiù tener viva la gratitudine verso di loro e con la gratitudine la fedeltà di servente onesta.

Ma sia che l'abbandono morale e materiale in cui si trovava già da alcuni anni le avesse già prima allungato le mani, sia che nella nuova posizione la tentazione fosse troppo continua e forte, fatto è che si rese colpevole di furto verso i suoi padroni.

Circa due settimane fa, venne a mancare al signor A. un braccialetto, che per quanto cercasse non gli fu dato di ritrovare. In questi ultimi giorni il sospetto del padrone era caduto sopra un ragazzo che stava in casa sua e che per combinazione aveva dato motivo a grave sospetto.

Senonchè domenica sera la Giovanna lasciò travedere verso una persona di casa tale un timore che la padrona avesse a dare un'occhiata in cucina che avrebbe dato ogni motivo a sospettare in lei qualche azione men che onesta. Volle caso che la notte scorsa la padrona stessa incaricasse quella persona di dare un'occhiata in cucina e propriamente nella credenza. Tale ispezione mise alla luce una scatola con entro il braccialetto, fatto che poi menò alla scoperta di alcuni altri effetti di vestiario e biancheria tenuti gentilmente in serbo dalla servente.

Chiamate le guardie, essa fu fatta alzare e sanz' altro arrestata. Balbettò alcune scuse insulse e passò poi al fare sfacciato, rispondendo all' ispettore di p. s. ch'ella avrebbe parlato alla Direzione di polizia sui motivi che l'avevano indotta a commettere il furto.

Gli effetti rubati vengono valutati a f. 50. Ulteriormente però si scoperse in casa anche l'ammanco di f. 10 che si crede siano passati essi pure per le dita affusolate della servente. La procedura metterà luce anche su puesto punto.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Ragout con patate s. 10.

Cena (Ore 5 1|2). Polenta con ragout s. 10, Risotto s. 10, Spaghetti al sugo soldi 10.

Razioni vendute ieri: 1872.

Furono rinvenuti e depositati alla Polizia: un cappello da fanciullo, un carretto a mano, cinque chiavi ed uno scontrino di pegno non prezioso.

Un prepotente. Il bottaio Cristiano A., d' anni 16, da Trieste venne ieri arrestato in via Petronio perchè, senza motivo alcuno, picchiava di santa ragione (i lettori ci perdonino il paradosso) il quindicenne Giuseppe Ersettich. Sperabilmente la lezione brusca servirà a questo giovinastro prepotente che, in seguito adoprerà mezzi meno convincenti per farsi capire.

Tre furti. Il primo concerne i 50 franchi rubati da tre individui sconosciuti al lavorante sarto Ermanno S.

Il secondo si riferisce ad un oriuolo d' argento scomparso per azione di mano ignota dalla camera da letto dell'alborante Matteo I., abitante al N. 11 di via Malcanton. E bisogna sapere che lo orologio valeva 10 fiorini.

Il terzo è comico e merita l' onore del nostro illustre *vate* di redazione.

Pel Corso dondolavasi il sig. Proto N. Ed eran le sue luci, rivolte al ciel seren. Un furfantello intanto, schiuma di malfattor nella tasca dell' abito di quel gentil signor aveva visto tralucere bella nel suo candor di schiuma una gran pipa, di certo qual valor. E come ad ogni simile il simile s' accoppia, pensò il furfante intrepido di far la schiuma doppia e prese dal soprabito quello che a lui mancava: il bel signore intanto le stelle ancor guardava.

Guardiano ferito e feritore punito. Giuseppe Stock, villico vertenne, da Dutole, sorpreso dal guardiano boschivo Matteo Stock mentre tagliava abusivamente delle legna in un bosco ed essendogli stato intimato di cedere la scure, menava invece, con quella un colpo alla testa del guardiano, ferendolo leggermente.

Per tale fatto Giuseppe Stock venne ieri dal Tribunale punito con 6 mesi di carcere.

Pugni anonimi. Lui la racconta così: Era giunto da poco in un'osteria sita nei pressi di Scorcola e s' era posto tranquillamente a sedere col suo bravo mezzo litro davanti. Era solo e non dava noia ad alcuno. D' un tratto sbuca fuori, non si sa da dove, una brigata di individui ch' egli non aveva mai visti nè conosciuti e giù, senza una ragione al mondo, botte da orbi sulle sue povere spalle. - Se la facenda sta proprio così non si può garantire; ma ciò che si sa positivamente è che lui, con parecchie contusioni alla faccia e specialmente all' occhio sinistro si recava l'altra sera all' ambulanza chirurgica per farsi medicare.

Un collare di pelle rinvenuto ieri sulla publica via, venne depositato presso l' autorità di publica sicurezza.

Effetti senza cause. I ladri penetrarono l' altra notte, da una finestra aperta, nella stanza da letto di certo Domenico D. sita al pianterreno della casa segnata col N. 1 in via Traversale del Bosco, e portarono via parecchi effetti di vestiario per un valore di ventotto fiorini.

Altri effetti... di vestiario insieme ad alcuni oggetti d' oro vennero rubati alla signora Maria vedova C., abitante al N. 162 di Santa Maria Maddalena Inferiore.

Valore complessivo: cinque fiorini.

Ancora. — L' agente di commercio Giovanni R., d'anni 35, da Fiume, aveva rubato ancora nel novembre decorso alla rigattiera Maria M., che ha bottega in via Arcata, alcuni dei soliti effetti per un valore di f. otto. Ma questa volta gli effetti... furono tristi per lui, giacchè l' altra notte le guardie lo colsero e lo condussero agli arresti.

Due feriti al Caffè. In un caffè sito nei pressi della Stazione, due addetti alla ferrovia, certi A[illegible]schek Francesco, d' anni 33, da Gotschee, e Collentz Giuseppe, d'anni 36, trovarono litigio l'altra sera, non si sa per qual motivo, con alcuni individui a loro ignoti. Dalle ciarle passando ai fatti, subentrò nella rissa la nota seriamente minacciosa e brutale.

Gli avversari, ad un certo punto, estrassero i coltelli e ferirono i due: il primo n' ebbe una ferita al naso ed una al labro; l'altro una lacero-contusa al mento. Tutti e due dovettero recarsi all'ospedale civico, dove furono medicati nel quarto ripartimento.

Razzia. La scorsa notte, dalle guardie di p. s., vennero arrestati 41 individui per vagabondaggio, mancanza di mezzi necessari alla sussistenza e contravenzione al precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. — *Un tizio qualunque.* — *Capodistria.* Preso a notizia e grazie. Viva felice.

Lotto. Estrazioni del 1.:

Praga	60	72	30	87	1
Leopoli	11	76	55	80	77
Hermannstadt	7	65	80	30	4

Ogni giorno una. Nella cucina d'un quartiere all'ora del rancio.

Un soldato prende il suo gamellino, assaggia il brodo e, trovandolo insipido, dice al caporale:

— Caporale, questo brodo non sa di niente.

— È probabile. M[illegible] sono dimenticato di mettere la carne nella marmitta. Posso però darti dell'altro sale.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1|2) „Lucrezia Borgia". „Rodope"

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 3 1|2) „I amori de Beta e de Arlecchin porziner" „La fia de sior Piero all'asta„ (Ore 7 1|2) „Le serve al pozzo" „Megio soli che male acompagnai"

ANFITEATRO FENICE. Due rappresentazioni.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 3-9) Fiera di Beneficenza. (Ore 10) Ballo popolare con maschere.

TEATRO ARMONIA. (Ore 5 1|2-10) Convegno danzante.

Borsa del 1 febbraio. (Sera) Borsa pessima da Parigi - già l'apertura era in sensibile ribasso a 93.85 da iersera 94.8?, chiusa disastrosa 92.85, francese 87 1|2, Egitto 347, spagnuolo 58, Banche 470. Qui notiamo prezzi nominali a 92 1|4 - 3|4 Vienna all'incontro relativamente sostenuta 270, 94.70, 85.40, met. 79.40, Nap. 10.13 1|2,

Listino. Napoleoni 10.12. a 10.16., Zecchini 5.92 a 5.95. — Lire sterline 12.75 a 12.80 lire turche 11.40. a 11.45 — Londra 128.— a 128.50 — Francia 50.50 a 50.70 — Italia 49.40 a 49.80 — Banconote italiane 49.65 a 49.85. Banconote germaniche 62.65 a 62.85 Rendita austriaca in carta 77.75 a 76.75 Rendita ungherese in oro 4% 95.50 a 94.—, detta in carta 5% 80.75 a 84.50. Credit 272. a 269. Prestito greco del 1881 fr. 300 a 304, detto del 1884 fr. 298 a 302. Rendita italiana 93.75 a 92.75

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco